

Il PCI guadagna il 6,5 per cento e quattro seggi in più

Firenze: possibile dopo 24 anni una giunta di sinistra al Comune

Secca sconfitta della DC - Maggioranza assoluta dei comunisti nell'amministrazione provinciale - Conquistati dalle forze di sinistra 43 Comuni su 45, otto Province su nove - Amministrazione popolare al Comune di Pisa

Alle sinistre la maggioranza in Consiglio

Liguria: dal voto nuovi obiettivi per la regione

Gli esponenti socialisti sottolineano il consenso espresso dalle urne a una giunta unitaria — Alle sinistre le Province di Genova, Savona, La Spezia

Dalla nostra redazione

GENOVA, 17 - La Liguria è cambiata. Il PCI con oltre mezzo milione di voti è diventato il primo partito, le sinistre hanno ottenuto la maggioranza assoluta del seggio nel nuovo Consiglio Regionale che sarà così composto: PCI 16, PSDI 5, PRI 1, PSDI 2, DC 13, PLI 1, MSI 2.

Ma non basta: delle quattro Amministrazioni provinciali governate dal centrosinistra ne è rimasta, con una maggioranza risicata, solo una — quella di Imperia — le altre, Genova, Savona, La Spezia hanno una maggioranza di sinistra. E così è avvenuto per i tre comuni capoluogo più importanti, Genova, Savona, La Spezia dove le giunte di sinistra, anche dove non disponevano della maggioranza assoluta dei seggi, se la sono vista conferire con larghissimo margine.

E il corso amministrativo si allarga a pioggia sui Comuni minori in alcuni dei quali — come a Vado, Arcola, Vezzano — i comunisti da soli hanno la maggioranza assoluta. Le sinistre hanno conquistato anche decine di centri importanti — da Arenzano a Sant'Olcese. La Valbormida nel Savonese ha sottolineato come il voto operai sia stato decisivo per la conquista a sinistra (con il PCI che da solo raccoglie il 46,7 a Carlo).

La volontà degli elettori è dunque chiara: indica in modo inequivocabile una maggioranza di sinistra unitaria e aperta.

A questa indicazione si rifanno le prime indicazioni politiche. La segreteria socialista ha rilanciato una nota stampa in cui, dopo aver sottolineato la svolta a sinistra, si trae la seguente conclusione: «E' certo che puntiamo fin d'ora, decisamente, a soluzioni che reciprocino la volontà innovatrice italiana in modo chiarissimo dall'elettorato».

Il sindaco socialista di Genova Fulvio Cerofolini ci ha rilasciato una dichiarazione nella quale dice tra l'altro che: «Il notevole inequivocabile spostamento a sinistra dei voti espressi nel Paese dimostra ancora una volta la profonda maturità della elettorato italiano che ha reagito con senso di responsabilità ai gravi pericoli di involuzione e di radicalizzazione della lotta politica», «Le elevate percentuali di incremento che registrano il PCI e il PSI a Genova sono la riprova che la scelta effettuata nell'aprile scorso per scongiurare il pericolo di una gestione commissariale dando alla città una giunta democratica di sinistra potesse avere il suo pieno effetto». Da parte della Democrazia Cristiana non ci sono stati commenti. La Democrazia Cristiana, del resto, obbedendo ad un telegramma di Fanfani s'era imbarcata in una campagna elettorale di

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 17

La splendida avanzata del PCI alla Regione (ove ha aumentato del 4,1 per cento, toccando il 46,5% dei voti) ha trovato piena conferma nella provincia di sinistra, e nella stragrande maggioranza dei Comuni — primo fra tutti quello di Firenze, cui la dirigenza aveva assegnato il ruolo di «ultima trincea» — potrà essere amministrata dalle forze di sinistra: così otto su nove province (è esclusa quella di Lucca, ove pure il PCI segna un balzo in avanti del 6,5 per cento, raggiungendo il 29,1%) potranno essere guidate dalle sinistre.

A Firenze, addirittura, rispetto alle regionali il PCI registra un ulteriore incremento, raggiungendo il 41,46, con un aumento rispetto al '70 del 4,9 per cento. Con i suoi 26 seggi (4 in più) e quello riconfermato del PDUP, le forze di sinistra nella loro articolazione possono contare su una solida maggioranza di 33 seggi. Il centro sinistra in Palazzo Vecchio è dunque finito. Dopo 24 anni è possibile dare alla città di Firenze una guida nuova, democratica e di sinistra. Infatti il centro sinistra non può contare che su 29 voti. Il parziale recupero della DC sui partiti minori (PLI e PSDI, che perdono rispettivamente due e tre seggi) non nasconde la secca sconfitta del partito che per oltre vent'anni ha governato la città, imponendo 4 commissari prefettili.

La guida della città, nelle elezioni, ha dichiarato il compagno Michele Ventura, segretario provinciale della federazione fiorentina del PCI — «la possibilità per Firenze di una completa inversione di tendenza di sinistra; infatti, il centro sinistra non può contare che su 29 voti. Il parziale recupero della DC sui partiti minori (PLI e PSDI, che perdono rispettivamente due e tre seggi) non nasconde la secca sconfitta del partito che per oltre vent'anni ha governato la città, imponendo 4 commissari prefettili.

Un dato politico non marginale è poi quello per cui la perdita della Democrazia Cristiana è più rilevante nelle campagne e nell'entroterra, tradizionale serbatoio di voti dello scudo crociato, di quanto non lo sia nelle città. Segno che conferma come la politica clientelare perseguita dalla DC — la dispersione a pioggia dei contributi sotto forma di elemosina — non è più valida di fronte alla drammatica realtà delle nostre campagne e della condotta.

Il voto della Liguria è destinato anche ad avere riflessi nazionali: la battaglia elettorale condotta dai comunisti non è stata infatti solo limitata ai problemi regionali ma anche ad alcuni «nodi» di una politica alternativa per lo sviluppo economico del Paese: la gestione delle partecipazioni statali, i porti, la flotta, i cantieri. Un governo regionale di sinistra potrebbe essere determinato per avviare la soluzione capovolgendo quanto è accaduto fino ad oggi, quando cioè la Democrazia Cristiana ha funzionato da «superprefetto» per conto del PCI, smorzando e annullando tutto le istanze provenienti dalla popolazione.

Paolo Saletti

Le felicitazioni del PC greco (dell'interno)

Il compagno Babla Dracopoulos, segretario del CC del Partito comunista greco (dell'interno), ha inviato a Enrico Berlinguer il seguente telegramma: «A nome del nostro partito e mio personale ti prego di accogliere le più calde felicitazioni per il tuo glorioso successo nella vittoria nelle elezioni, che conferma la giustizia della politica portata avanti dal PCI».

Questo risultato elettorale avrà indubbiamente un'influenza positiva anche sulla lotta svolta dal nostro popolo per consolidare e sviluppare il nostro paese, e rafforzare la sua unità antidittatoriale».

Dopo la pesante sconfitta democristiana

PIEMONTE: IL CENTRO SINISTRA È FINITO

Ai Comuni di Torino e Vercelli sono possibili soltanto maggioranze di sinistra - Splendide affermazioni per le provinciali ad Alessandria e Cuneo

TORINO, 17 - Ai Comuni di Torino e di Vercelli sono possibili soltanto maggioranze di sinistra: questo è il risultato maggiore scaturito dalla consultazione per il rinnovo dei consiglieri comunali in Piemonte. In entrambi i centri, la conquista dell'amministrazione civica alle forze popolari è stata resa possibile dallo straordinario balzo in avanti del PCI e dall'avanzata del PSI. Si nella città capoluogo della regione che a Vercelli non sono ipotizzabili alternative di centro-destra né di centro-sinistra.

A Torino, il PCI, con un aumento dell'8,89 per cento rispetto al 1970, è passato da 24 a 31 seggi, e il PSI ha registrato un aumento del 2,33 per cento, ha ottenuto due seggi in più: da 8 a 10. PCI e PSI dispongono dunque insieme di 41 seggi su 51. La DC scende da 23 a 20 con-

sigliere, il PSDI da 7 a 6, i repubblicani ne mantengono 2. Complessivamente i quattro partiti di centro-sinistra non arrivano che a 39 seggi. Con questo risultato, il consiglio regionale torinese ha decretato la fine del centro-sinistra, condannando in modo evidente la pessima gestione amministrativa del centro-sinistra democristiano.

A Vercelli comunisti e socialisti hanno 21 seggi su 40. Il PCI, con un'avanzata di quasi 6 punti in percentuale, ha conquistato 2 seggi passando da 14 a 16. I socialisti sono saliti da 4 a 5. Anche a Vercelli i comunisti e socialisti restano a due seggi, i repubblicani a uno. Il centro-sinistra ha dunque soltanto 29 seggi su 45, mentre il centro-sinistra democristiano ha 16 seggi su 45.

Con la DC, che scende da 15 a 13 seggi, sono arretrati anche i socialdemocratici (da 4 a 3 seggi). I seggi dei partiti di centro-sinistra democristiano da 25 a 24, nonostante l'aumento ottenuto dal PSDI e dal PRI (da 1 a 2). Il risultato di questa consultazione è passato al 43,36 e ha quasi raddoppiato i voti: da 29 mila a poco meno di 53 mila. Anche nel Cuneese la DC accusa invece una perdita: scende da 13 a 11 seggi in meno.

Per quanto riguarda le re-

gionali, nelle sei province piemontesi il PCI ha guadagnato l'8,95%. La DC perde il 4,8%. Il voto del nuovo Consiglio regionale (che per effetto dell'incremento di popolazione del Piemonte è di 24 seggi) sarà notevolmente diverso: il gruppo comunista passa da 13 a 22 consiglieri e diventa il primo, mentre la DC resta ferma a 34 seggi, ha perso quattro posti in percentuale; arretrano liberali e massini. Le sinistre (PCI e PSI) dispongono oggi della metà dei seggi dell'Assemblea piemontese. Il centro-sinistra, sebbene abbia ancora un dominio incontrastato. Dall'84,4, il nostro partito è passato al 43,36 e ha quasi raddoppiato i voti: da 29 mila a poco meno di 53 mila. Anche nel Cuneese la DC accusa invece una perdita: scende da 13 a 11 seggi in meno.

Per quanto riguarda le re-

gionali, nelle sei province piemontesi il PCI ha guadagnato l'8,95%. La DC perde il 4,8%. Il voto del nuovo Consiglio regionale (che per effetto dell'incremento di popolazione del Piemonte è di 24 seggi) sarà notevolmente diverso: il gruppo comunista passa da 13 a 22 consiglieri e diventa il primo, mentre la DC resta ferma a 34 seggi, ha perso quattro posti in percentuale; arretrano liberali e massini. Le sinistre (PCI e PSI) dispongono oggi della metà dei seggi dell'Assemblea piemontese. Il centro-sinistra, sebbene abbia ancora un dominio incontrastato. Dall'84,4, il nostro partito è passato al 43,36 e ha quasi raddoppiato i voti: da 29 mila a poco meno di 53 mila. Anche nel Cuneese la DC accusa invece una perdita: scende da 13 a 11 seggi in meno.

Per quanto riguarda le re-



Una grande folla saluta l'annuncio dei dati elettorali davanti alla Federazione comunista fiorentina che segnano il clamoroso successo del PCI

Capovolta la tendenza della flessione nelle amministrative

Sicilia: decine di seggi in più al PCI

Nel consiglio comunale di Palermo la rappresentanza comunista aumenta di 4 consiglieri - La sconfitta della DC - Generale tracollo neo-fascista

Sciascia e Guttuso sono stati eletti

PALERMO, 17 - Anche la Sicilia, ha partecipato al travolgente risultato nazionale del 19 giugno. Immediatamente una generale avanzata comunista — che ribalta la tendenza a continue flessioni proprie in un tipo di votazione, come quella amministrativa — ha trovato nel Comune di Palermo un esempio di successo. Il compagno Achille Occhetto, segretario regionale del PCI, intellettuale di grande prestigio, con la loro candidatura essi hanno voluto contribuire al rafforzamento del PCI e al successo della sua linea di rinnovamento. Grande eco hanno avuto l'appello lanciato da Sciascia nel corso della campagna elettorale e scatenato da centinaia di intellettuali, come le prese di posizione di Renato Guttuso che ha sollecitato un impegno degli uomini di cultura.

Sull'esito del voto a Palermo e sulla loro elezione al Consiglio, Sciascia e Guttuso hanno rilasciato all'Unità una dichiarazione. Guttuso ci ha detto: «Siamo stati eletti ed era quello che volevamo. Aver voluto vincere questa battaglia e averla vinta con la grande forza del Partito comunista e con le regioni per le quali si è impegnata gente come Sciascia e come me, che ha sempre chiesto di essere dispensata da incarichi pubblici, è motivo di gioia e fonte di responsabilità. «Il nostro lavoro comincia ora; sappiamo che sarà continuamente una lotta contro

il maleducato, gli intralazzi, i soprapartiti, i costacoli, le minacce, le intimidazioni. Palermo ci aiuterà. Assieme ai quartieri, ai rioni, ai mandamenti di Palermo saremo ogni giorno per vincere gli ostacoli e aiutare la nostra città».

A sua volta Leonardo Sciascia ci ha dichiarato: «E' accaduto quel che si aspettava. Quel che si aspettava da più di vent'anni — da dopo il 18 aprile del 1948. Quelli di noi che, finora non direttamente impegnati, in queste elezioni si sono impegnati, hanno voluto fare qualcosa, l'hanno presentato e previsto: ma non per partecipare a una vittoria, piuttosto per affrontarne i rischi, si sono impegnati. Perché questa grande avanzata politica di sinistra è una avanzata che bisogna sapere amministrare e sviluppare con molta decisione ma insieme con molta cautela. «Il processo ormai, sta ricominciando. Irreversibile. Ma ci sono dei fattori, del nostro paese, che possono anche agire nel tentativo di rovesciarlo. Bisogna, penso, essere molto vigili. Quali fattori sono? Bisogna, penso, avere davanti a noi un obiettivo: quello del nostro paese. «Sono tutt'altro che pessimista: ma bisogna, tutti, andare avanti come se lo fossimo».

Domani in TV i partiti commenteranno i risultati

Le sinistre conquistano il comune di Fantani

AREZZO, 17 - La sconfitta più amara per i comunisti è stata quella subita a Pieve Santo Stefano, terra che gli ha dato i natali e tradizionale feudo della DC, cui, infatti, la lista unitaria di sinistra — formata da PCI e PSI — ha conquistato il Comune, con il 53 per cento dei voti.

Confermati i livelli del '72

Positivi risultati del PCI in Calabria

Alla provincia di Cosenza possibile una maggioranza di sinistra - Il MSI cala a Reggio C. dal 36 a meno del 20%

CATANZARO, 17 - Alla Provincia di Cosenza è possibile una amministrazione di sinistra: il PCI compie un notevole balzo in avanti rispetto al '68.

Per quanto riguarda il risultato per l'elezione della Assemblée regionale in Calabria, non si sono registrati sostanziali spostamenti. Il PCI, pur guadagnando 2,4 punti in percentuale rispetto alla passata analogia consultazione, ad attestandosi sul risultato delle politiche del '72 (in riferimento a queste si registra appena una flessione dello 0,2%) non aumenta il numero dei propri consiglieri che rimangono dieci.

Un dato politico significativo è quello riguardante il MSI che perde a Reggio e in tutta la regione rispetto alle politiche e torna complessivamente ai livelli antecedenti al '72. In Reggio il MSI scende al di sotto del 20%, dal 36 che aveva avuto alla Camera e dall'altro 40% del Senato.

Sempre in riferimento al risultato regionale, occorre

che il porta più avanti rispetto al '70 e ci fa raggiungere la percentuale delle politiche del '72, che nella regione calabrese avevano visto il PCI compiere un notevole balzo in avanti rispetto al '68.

Per quanto riguarda il risultato per l'elezione della Assemblée regionale in Calabria, non si sono registrati sostanziali spostamenti. Il PCI, pur guadagnando 2,4 punti in percentuale rispetto alla passata analogia consultazione, ad attestandosi sul risultato delle politiche del '72 (in riferimento a queste si registra appena una flessione dello 0,2%) non aumenta il numero dei propri consiglieri che rimangono dieci.

Un dato politico significativo è quello riguardante il MSI che perde a Reggio e in tutta la regione rispetto alle politiche e torna complessivamente ai livelli antecedenti al '72. In Reggio il MSI scende al di sotto del 20%, dal 36 che aveva avuto alla Camera e dall'altro 40% del Senato.

Sempre in riferimento al risultato regionale, occorre

Grazie soprattutto alla forte avanzata del PCI

Ancona: per la prima volta la Provincia alle sinistre

ANCONA, 17 - Conquistata dalle sinistre per la prima volta l'Amministrazione provinciale di Ancona, riconquistata dal PCI e dal PSI, con un netto risultato percentuale, le sinistre (regionali), toccando la percentuale complessiva del 38,6% (17 punti in più e oltre 13.000 abitanti in più delle regionali).

Di converse la DC arretra ancora di due punti e il suo divario verso il nostro partito diventa molto ampio (4 punti di differenza). Per le «provincie» il voto comunista ha trovato un effettivo riscontro nella ripartizione dei seggi.

Come abbiamo accennato, la provincia di Ancona è conquistata dalla sinistra unita: PCI da 32,3 al 38,45% e da 10 a 12 seggi; PSI dal 10,7 all'11,9% e da 3 a 3 seggi. Le sinistre detengono 16 seggi su 30. La DC ne perde 1, così il PLI (ed era l'unico) e il PRI.

Entusiasmante il successo comunista anche nella provincia di Pesaro, ove il nostro partito raggiunge vertici elettorali elevatissimi: dal 40 al 46,9% di voti e da 13 a 18 seggi (a metà netta dei consiglieri). Il PSI dai 7 all'11,7% e da 2 a 3 seggi; la DC perde circa quattro punti (sarebbero stati 17 seggi anziché 15) — ha purtroppo confermato il realismo del suo programma (in percentuale, per il pericolo di una dispersione di voti a sinistra).

Per le «regionali» i comunisti aumentano comunque di oltre 5 punti sul '70 e di 14 punti sulle «politiche» (da meno 2,1% sulle «regionali») — sconfitta malamente mascherata dall'assorbimento di voti del PSDI e del PRI, entrambi in diminuzione. Hanno travasato i loro voti sulla DC anche i liberali (questa volta le associazioni degli agrari avevano significativamente invitato i propri iscritti a votare per la DC) i quali perdono l'unico seggio. Un co-

spicuo blocco di voti è stato riversato sulla DC anche dai socialisti, che si trovano in posizioni del 1970.

Nella giornata di oggi sono stati resi noti i voti per le provinciali. Il PCI avanza, marciando con un netto risultato percentuale, le sinistre (regionali), toccando la percentuale complessiva del 38,6% (17 punti in più e oltre 13.000 abitanti in più delle regionali).

Di converse la DC arretra ancora di due punti e il suo divario verso il nostro partito diventa molto ampio (4 punti di differenza). Per le «provincie» il voto comunista ha trovato un effettivo riscontro nella ripartizione dei seggi.

Come abbiamo accennato, la provincia di Ancona è conquistata dalla sinistra unita: PCI da 32,3 al 38,45% e da 10 a 12 seggi; PSI dal 10,7 all'11,9% e da 3 a 3 seggi. Le sinistre detengono 16 seggi su 30. La DC ne perde 1, così il PLI (ed era l'unico) e il PRI.

Entusiasmante il successo comunista anche nella provincia di Pesaro, ove il nostro partito raggiunge vertici elettorali elevatissimi: dal 40 al 46,9% di voti e da 13 a 18 seggi (a metà netta dei consiglieri). Il PSI dai 7 all'11,7% e da 2 a 3 seggi; la DC perde circa quattro punti (sarebbero stati 17 seggi anziché 15) — ha purtroppo confermato il realismo del suo programma (in percentuale, per il pericolo di una dispersione di voti a sinistra).

Per le «regionali» i comunisti aumentano comunque di oltre 5 punti sul '70 e di 14 punti sulle «politiche» (da meno 2,1% sulle «regionali») — sconfitta malamente mascherata dall'assorbimento di voti del PSDI e del PRI, entrambi in diminuzione. Hanno travasato i loro voti sulla DC anche i liberali (questa volta le associazioni degli agrari avevano significativamente invitato i propri iscritti a votare per la DC) i quali perdono l'unico seggio. Un co-

A Piombino il PCI raggiunge il 61,67%

PIOMBINO, 17 - A Piombino, dove il PCI ha aveva, con largo margine, la maggioranza assoluta nella consultazione elettorale del 1972, aumentando nettamente il suo intervento, con un aumento del 61,67%.

Al grande successo comunista si è accompagnata anche l'avanzata del PSI, che raggiunge il 28,82%, aumentando del 15,09%.

Stazionaria invece rimane la sparuta forza della DC che ha il 16,74% con un impercettibile aumento dello 0,31%, mentre diminuiscono tutti gli altri partiti.

Walter Montanari

v. va.